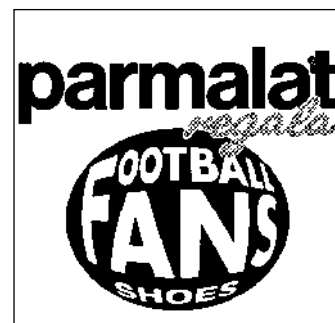




Giornale fondato da Antonio Gramsci

# L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

L. 1.700 - MERCOLEDÌ 30 SETTEMBRE 1998

ARRETRATI L. 3.400 - ANNO 75 N. 227  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

## Lavoro, l'Italia spiazza l'Europa Prodi presenta il suo piano, oggi l'incontro Schröder-Jospin

## Borrelli lascia il pool «Mani pulite resta» «Da Di Pietro la più grande delusione»

### ORA L'EUROPA HA LA FORZA PER CAMBIARE

MASSIMO PACI

Come hanno sottolineato subito tutti i commentatori, la vittoria di Schröder apre un'importante prospettiva di cambiamento della politica economica in Europa. Da una politica di stabilità, centrata sulla difesa di alti tassi di interesse (che ha avuto indubbiamente effetti depressivi sull'occupazione), si può passare ora ad una politica di sviluppo che rilanci gli investimenti pubblici e privati e programmi politiche in grado di creare occupazione. Non a caso Oskar Lafontaine, ministro delle Finanze «in pectore» del nuovo governo Schröder, non ha perso tempo ieri per criticare il governatore Tietmeyer che non ha ancora ridotto i tassi di interesse tedeschi.

Ma non è solo da questo mutamento della politica monetaria che potrà venire il rilancio dell'occupazione in Europa. La vittoria di Schröder ha riaperto in molti la speranza di una più ampia conversione della politica economica europea, nella quale riprenda corpo il piano comune di investimenti infrastrutturali che Delsors propose, con il suo Libro bianco, utilizzando eventualmente - come ha proposto Prodi - le riserve in eccesso delle banche centrali europee. Ci si attende, dunque, una svolta importante, in direzione sociale e del lavoro. Una svolta che attendiamo in particolare in Italia, dove - con la nuova finanziaria - si sta avviando un primo tentativo in questa direzione. Oggi, in questo tentativo, il governo Prodi può contare solo «sulle proprie forze»: domani esso potrebbe essere grandemente aiutato dall'avvio di una politica co-

SEGUE A PAGINA 2

**ROMA** La vittoria di Schröder galvanizza i governi europei socialisti e di centrosinistra che rilanciano sulla questione della giustizia sociale e dell'occupazione. Il futuro cancelliere tedesco ha avuto ieri un lungo colloquio telefonico con il capo del governo italiano, e Prodi ha avanzato l'idea di un «patto» sul lavoro a livello europeo. Intanto, il leader dell'Ulivo presenta il «suo» piano, un rilancio dei grandi lavori per infrastrutture che spiazza un'Europa tutta concentrata sull'asse franco-tedesco, ma che sembra non dispiacere affatto: l'utilizzo delle riserve in eccesso delle banche centrali europee per finanziare grandi opere comunitarie. Sono 200 mila miliardi di lire le eccedenze di accantonamento. Le 11 banche centrali dell'Euro dispongono oggi infatti di 269 miliardi di dollari di riserve ufficiali: 150 sono quelli di spettanza della Banca centrale, ne avanzano 119.

Intanto, oggi il cancelliere in pectore lascerà Bonn per far visita a Parigi: lì incontrerà il presidente Chirac e Jospin: «Daremo un nuovo impulso all'Europa», dice il premier francese.

GIOVANNINI MARSILLI POLLIO SALIMBENI  
ALLE PAGINE 3, 4, 5 e 7

### L'INTERVISTA



**Visco: «È ora di puntare sullo sviluppo»**

LIGUORI

A PAGINA 7

### L'ARTICOLO

### FRANCIA-GERMANIA NUOVE CHANCES

DI JACQUES CHIRAC

Da tempo le relazioni franco-tedesche hanno due priorità: da una parte la volontà di riconciliare tra i nostri due popoli e dall'altra mantenere la pace in Europa e garantire lo sviluppo del nostro continente attraverso l'unione delle nazioni in un insieme ordinato. Da questo doppio obiettivo è nato un rapporto fruttuoso. Adesso che, dopo la fine della guerra fredda, il contesto geopolitico è radicalmente cambiato, qualcuno si chiede se queste relazioni non siano diventate superflue. Io sono convinto del contrario. In primo luogo perché la continuazione necessaria della costruzione europea presuppone rapporti solidi e dinamici tra la Germania e la Francia.

SEGUE A PAGINA 2

**MILANO** Saverio Borrelli lascia la Procura di Milano. Ieri in un incontro con i suoi collaboratori e la stampa, il magistrato che ha diretto le inchieste contro Tangentopoli ha annunciato di aver presentato domanda al Csm per concorrere, sempre a Milano, al posto di procuratore generale. «Il mio non è un abbandono, non prendetela come una resa - ha detto il procuratore capo - Mani pulite deve continuare ad andare avanti. Ma nessuno è insostituibile. Tutto comunque finisce. Voler restare, a questo punto, sembrerebbe una volontà di resistere a tutti i costi». Comosso ma sereno, Borrelli si è intrattenuto a lungo con i giornalisti. A chi gli chiedeva quale è stata la delusione più grande in questi anni di battaglie, ha risposto: «Di Pietro, è sceso dalla navicella in piena tempesta».

FIORI

PAGINA 11

### LE CONDIZIONI PER TORNARE ALLA NORMALITÀ

GIUSEPPE CALDAROLA

Francesco Saverio Borrelli lascia il pool di Milano. Niente è deciso, sarà il Csm a stabilire se il capo della Procura diventerà il nuovo procuratore generale di Milano, ma ieri Borrelli ha convocato i suoi sostituti e, in un incontro che chi c'era ha definito commosso, ha reso formale e irrevocabile l'addio. Appena un anno fa, ma anche in tutte le altre occasioni in cui s'era parlato di un abbandono dell'incarico da parte del più prestigioso magistrato milanese, questa eventualità aveva avuto il sapore del polemico abbandono. Non così questa volta. In un paese come il nostro che vive tutte le sue vicende come eccezionali, e in una vicenda davvero eccezionale come quella del pool di Milano, il saluto di Francesco Saverio Borrelli assume oggi il carattere dell'evento atteso, frutto di un'esperienza giunta al termine del suo percorso. In parole povere, appare normale.

Certo non è stata normale la vita del procuratore capo né il ruolo che si è trovato a ricoprire. Negli anni in cui l'Italia sembrava sopraffatta da fenomeni di corruzione diffusi nella società e ben impiantati ai vertici dei grandi poteri pubblici e privati, Borrelli e il pool hanno affermato - in qualche caso con molta durezza - il principio di legalità. Mani pulite ha interpretato la stanchezza di un paese intero per mille soprusi della classe dirigente, ma anche per consuetudinari comportamenti di massa e ha affermato la possibilità di interrompere questa spirale.

SEGUE A PAGINA 11

## Fausti è fuori, la Comit va a Lucchini Più vicina la prospettiva di una intesa con la Banca di Roma

**MILANO** È un ribaltone, più o meno atteso, quello che si è consumato ieri alla Comit. Luigi Fausti «sfiduciato» dal consiglio per la sua eccessiva voglia di Germania («il rapporto si è deteriorato») e Luigi Lucchini, vecchio saggio dell'imprenditoria italiana, che gli succede per dare il via ad una serie di importanti aggregazioni: innanzitutto con la Banca di Roma (operazione fino ad ora osteggiata proprio da Fausti) e poi forse anche con Imi-San Paolo. Fusione, quest'ultima «benedetta» da Gianni Agnelli.

La questione banche ieri è approdata a Palazzo Chigi, dove il presidente del Consiglio Romano Prodi ha incontrato il governatore di Bankitalia Fazio con Ciampi, Visco e Veltroni. A Piazza Affari giornata di alti e bassi dei titoli coinvolti nelle possibili fusioni.

VENEGONI

A PAGINA 6

### MEDIORIENTE

### Clinton ottiene il sì di Arafat Pace più vicina

**WASHINGTON** La pace diventa più vicina. Dopo il sì di Netanyahu, ieri Clinton ha strappato anche l'assenso di Arafat al piano Usa per il ritiro delle truppe israeliane dal 13% del territorio della Cisgiordania. È stato il leader palestinese ad annunciare l'intesa che tra un mese dovrebbe essere messa a punto in un incontro a tre alla Casa Bianca. Il ritiro di Israele dovrebbe aprire una via alla trattativa sullo status finale della Cisgiordania, di Gaza e Gerusalemme.

DE GIOVANNANGELI

A PAGINA 13



## Telefonate più care del 22 per cento?

Telecom chiede di aumentare il canone e le tariffe urbane

## Abbattuti i «mostri» di Eboli

Con l'esercito per demolire decine di villette abusive

### CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

### Mamma Oca

In un'intervista a Clemente Mastella, sul «Corriere» di ieri, fa capolino la seguente definizione: «tre deputati del patto Segni che aderiscono all'Ulivo pur restando nel gruppo Misto e che furono eletti nell'Ulivo». Rileggete con attenzione: è chiaro che la politica non c'entra, ammesso che abbia mai avuto a che fare, la politica, con le interviste a Clemente Mastella. Siamo in presenza, piuttosto, di una classica filastrocca nonsense, del genere che deliziò la nostra infanzia grazie ai libri di Mamma Oca. Tipo: «C'era un inglese di Berlino che faceva il francese a Torino». Peccato che, a differenza di Mamma Oca, il «Corriere» non abbia provveduto a corredare la fiabesca vicenda dei «tre deputati del patto Segni» con apposita illustrazione. La fotina di Mastella, per quanto divertente, non basta a evocare il clima di festosa surrealtà nel quale vivono le creature fantastiche che popolano la foresta del Grande Centro. Tra quelli che parlano per enigmi come Cossiga, quelli che si muovono all'incontrario come Buttiglione, quelli che vivono nella quinta dimensione come Mariotto Segni, manca soltanto, a completare i leggendari ranghi del Grande Centro, la famiglia che viveva in una scarpa.

**ROMA** Aumento del canone e delle tariffe urbane, diminuzione del costo delle chiamate interurbane e internazionali, e una rivoluzionaria introduzione della tariffazione a tempo: non più secondo gli scatti, ma in base ai secondi di conversazione realmente utilizzati. Così vuole Telecom e se la sua manovra di «riequilibrio» dovesse andare in porto i primi rincari partirebbero già da novembre. In dettaglio: per il canone bimestrale si chiedono 36 mila lire anziché le attuali 32.600; il costo di uno scatto urbano passerebbe da 127 lire a 155 (+Iva); per le utenze commerciali si pagherebbero 58 mila lire invece di 50.800. Secondo la società dei telefoni, i rincari sarebbero compensati dalla riduzione di spesa per le interurbane. Ma le associazioni dei consumatori hanno espresso netta contrarietà.

MASOCCO

A PAGINA 15

### LEZIONI DI TANGO

un film di Sally Potter,  
e la musica  
del grande Astor Piazzolla  
con un libro di poesie  
di Anne Sexton



In edicola  
a 14.900 lire. L'occasione colta

**EBOLI (Salerno)** È intervenuto l'esercito per demolire centinaia di villette abusive costruite lungo il terreno demaniale, spesso con la complicità della camorra, lungo sette chilometri di magnifica pineta a ridosso della litoranea fra Salerno e Paestum. La scorsa estate, Legambiente aveva indicato le costruzioni abusive di Eboli come uno degli 11 «ecomostri» che deturpano l'Italia. Al termine del blitz sono state demolite una dozzina di costruzioni, gli abbattimenti con le pale meccaniche e con le ruspe proseguiranno nei prossimi giorni. «È una svolta importante nel nostro paese, che può aprire una strada per cominciare a rimediare ai torti subiti dal paesaggio italiano», è stato il commento del vicepresidente del Consiglio Walter Veltroni.

RICCIO

A PAGINA 14

### Striscialanotizia contro Rodotà Scoppia la guerra della privacy

**ROMA** È guerra totale tra il garante della privacy, Stefano Rodotà, e la «banda» di «Striscialanotizia». Il casus belli è un «fuori onda» dell'ex ministro e deputato di Forza Italia Franco Frattini presentato alcuni mesi fa, durante la campagna elettorale per le amministrative di Roma, dalla popolare trasmissione satirica della tv commerciale, e ritrasmesso nonostante i rilievi del garante. Quel filmato viola le norme sulla privacy, ha confermato ieri a Mediaset il «Collegio» che vigila sul rispetto della legge. Ma l'offensiva di «Striscia» era già partita e non accenna ad arrestarsi: è andato in onda anche un sosia di Stefano Rodotà, interpretato da Dario Ballantini, noto per le sue imitazioni dello stilista Valentino. La «guerra» potrebbe comportare conseguenze civili e deontologiche per gli autori del programma, a seconda di come si muoveranno lo stesso Frattini e l'Ordine dei giornalisti. Ma né i conduttori Ezio Greggio e Enzo Lacchetti, né l'ideatore di «Striscialanotizia» Antonio Ricci sembrano intenzionati ad arrendersi. «Io faccio il mio mestiere, che è quello di irridere - dichiara Ricci - l'Authority faccia il proprio...».

AMENTA

A PAGINA 23

